

Gli avvocati giudicano positivamente la sperimentazione del nuovo processo amministrativo

# Pat, un'innovazione importante

## In vista dell'avvio da gennaio 2017, superate alcune criticità

Pagina a cura di **MARIA CHIARA FURLÒ**

Il processo amministrativo telematico è ormai una realtà a tutti gli effetti, con cui gli amministratori hanno cominciato a confrontarsi nelle due fasi di sperimentazione (l'ultima terminata lo scorso 30 novembre) e con cui dovranno convivere dal 1° gennaio del 2017, data in cui partirà a pieno regime.

Durante l'ultima sperimentazione, durata circa un mese e mezzo, è stata data la possibilità di assolvere ad alcuni adempimenti processuali anche con le modalità telematiche previste dal dm n. 40/2016 che si sono aggiunte, senza sostituirlo, al tradizionale deposito cartaceo (che rimarrà l'unico adempimento con validità legale sino al 31 dicembre 2016).

«Ancora non si conoscono i dati ufficiali sul tasso di adesione alla sperimentazione», fa notare **Anna Romano**, name partner dello studio **Satta Romano e Associati** (uno degli studi selezionati per la prima sperimentazione del Pat), anche se però «sembra che essa abbia consentito di superare alcune criticità emerse nel corso della prima sperimentazione, in particolare per quanto attiene l'autenticazione e attestazione di conformità da parte dell'avvocato della procura rilasciata dal cliente e le notificazioni degli atti». Il nuovo processo telematico «è un meccanismo complesso e richiede una messa a punto precisissima», continua **Anna Romano**, sottolineando che al momento, viceversa, ancora persistono problemi tecnici rilevanti, «ad esempio in materia di protocollazione degli atti e di deposito di atti e documenti di grandi dimensioni. Ma nel complesso si tratta di una innovazione molto importante e non più differibile perché in grado di produrre in breve tempo effetti positivi in termini di efficienza e contenimento dei costi di funzionamento per tutti gli operatori del settore».

Anche secondo **Doris Mansueto**, partner amministrativista dello studio **Macchi di Cellere Gangemi**, l'ultima sperimentazione è stata positiva «perché ha consentito ai legali di prendere confidenza con i nuovi adempimenti derivanti dal processo telematico, anche se si è trattato di una sperimentazione parziale in quanto limitata al solo

deposito dei ricorsi proposti dal 10 ottobre al 30 novembre del corrente anno». La professionista del diritto amministrativo ha poi aggiunto che l'iniziativa è stata gestita in modo efficace «poiché il Sistema Informativo della Giustizia Amministrativa si è premurato di segnalare, con comunicazioni di cortesia, gli eventuali errori commessi nell'inoltro della documentazione».

Il processo amministrativo telematico «porterà gli studi legali a cambiare pelle». È questo il commento di **Tommaso Paparo**, socio fondatore di **Regula Network - Pietrosanti Paparo & Associati** spiegando che chi ci si dovrà confrontare, si dovrà anche dotare di maggiore tecnologia e minore capitale umano da impiegare,

«si tratta forse una risposta alla crisi, sul piano professionale e di organizzazione degli studi, che però creerà disoccupazione aggiuntiva nei prossimi anni, soprattutto per coloro che non avranno saputo affrontare il cambiamento. Ovviamente, sarà necessaria maggiore velocità di trasmissione dei dati: il vero punto debole di ogni salto tecnologico» ha aggiunto Paparo, specificando che nel complesso, la sua è «una valutazione positiva, anche grazie alla maggiore intuitività degli adempimenti richiesti, a differenza del Pct nella Giustizia civile».

In generale, le recenti riforme in campo amministrativo (i decreti legislativi della riforma Madia l. n. 124/2015 e il d.lgs. 50/2016 sul Codice Appalti), «sono ispirate a esigenze senz'altro apprezzabilissime, che dovrebbero produrre risultati in termini di ammodernamento e razionalizzazione del sistema,

nonché di semplificazione, maggior efficienza e dell'attività amministrativa, con ulteriori ricadute positive sulla spesa pubblica». Ha commentato l'avvocato Romano.

Proprio il Codice Appalti, secondo **Doris Mansueto** «risente del breve lasso temporale concesso al Governo per esercitare la delega (circa tre mesi), sicché è logico supporre che sarà oggetto di una serie di interventi correttivi per affinarne il contenuto». La professionista auspica poi che si provveda alla modifica dell'art. 204, comma 1, lett. b), sui ricorsi giurisdizionali (che ha modificato l'art. 120 del codice del processo amministrativo introducendo il comma 2-bis) «nella parte in cui impone l'onere di immediata impugnazione dell'atru ammissione alla gara all'esito della valutazione dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali. Indubbiamente tale

norma mira a deflazionare il contenzioso ma contrasta con il principio cardine del processo amministrativo che è imperniato sull'interesse a ricorrere. Interesse che, di fatto, sorge solo a seguito dell'aggiudicazione della gara e, quindi, in una fase successiva a quella della ammissione dei concorrenti alla procedura».

Paparo mette l'accento invece sulla fatica che il mondo degli appalti sta facendo nel confronto con il sovradimensionamento del ruolo dell'Anac e con le dimensioni del nuovo Codice. «Credo che per semplificare e rendere questo Paese più agile, sia giunta l'ora di intervenire sullo snodo strategico nel rapporto economia, istituzioni, lavori pubblici e (buona) politica: più esattamente sulla valutazione della allocazione delle risorse economiche e finanziamento di opere, grandi e piccole», ha concluso Paparo.



Doris Mansueto



Anna Romano



Tommaso Paparo

**DANIELA ANSELMI, UNAA**

## Il nuovo processo farà risparmiare tempo e denaro

Un processo ancora da rodare, ma nel complesso utile per ridurre tempi e costi della giustizia amministrativa. **Daniela Anselmi**, consigliere dell'Unione nazionale avvocati amministrativisti (Unaa), parla con Affari legali della seconda fase di sperimentazione del Pat

**Domanda. Come è andata? Quali sono le principali problematiche riscontrate?**

**Risposta.** Durante la fase di sperimentazione che si è svolta dal 10 ottobre al 30 novembre 2016 sono emerse alcune criticità, talune connesse al funzionamento del sistema, altre connesse specificamente all'impostazione dei Moduli di deposito necessari all'invio via Pec di atti e documenti.

Per fare alcuni esempi, è stato segnalato da molti colleghi un certo ritardo nella visualizzazione sul Portale degli avvocati (la sezione del Sito della Giustizia amministrativa in cui poter visualizzare i dati dei ricorsi patrocinati) degli atti e dei documenti depositati telematicamente. È evidente che questa criticità, dovuta, come ci è stato riferito, a problemi connessi a cambi di gestore, avrebbe, se non risolta, notevoli ripercussioni sul diritto di difesa, specialmente quando si tratta di termini ridotti e in vista di camere di consiglio, con la conseguenza che si dovrebbe ricorrere in questi casi al rinvio dell'udienza con notevole dispendio di tempo.

Si deve poi segnalare che la sperimentazione aveva la caratteristica di essere limitata ai soli ricorsi depositati successivamente al 10 ottobre 2016 con la conseguenza che tutti i depositi relativi a ricorsi anteriori a tale data sono stati effettuati con le modalità tradizionali non dando la possibilità a molti avvocati di sperimentare le nuove modalità di trasmissione telematica. Per tale ragione l'Unaa (Unione nazionale avvocati amministrativisti) aveva proposto di allargare la sperimentazione rendendola aperta a tutti gli avvocati. La proposta è stata accolta dalla Giustizia amministrativa nel senso di prevedere a partire dall'1 dicembre una sperimentazione massiva (ma senza alcun effetto giuridico) aperta a tutti gli operatori del processo amministrativo, che permette, così, di esercitarsi, in un ambiente di test, alla predisposizione dei Moduli e al loro invio tramite Pec.



Daniela Anselmi

Molte segnalazioni hanno poi riguardato la struttura dei Moduli di deposito, in particolare modo in quei casi in cui il Modulo presenta rigidità o soluzioni pratiche poco efficaci. Anche a questo riguardo Unaa ha collaborato attivamente con gli organi della Giustizia amministrativa.

**D. Quali invece i punti di forza di questo strumento?**

**R.** Il Pat costituisce certamente uno strumento di innovazione del Processo amministrativo, che consentirà un risparmio sia sotto il profilo della tempistica sia sotto il profilo dei costi. Tra le novità certamente positive si può citare,

ad esempio, la possibilità, introdotta con il d.l. 168/2016, che sia l'avvocato ad attestare la conformità degli atti e dei provvedimenti presenti sul fascicolo elettronico, così come già accade nel Processo civile telematico. Tutto ciò, però, a condizione che il sistema possa funzionare correttamente e vengano eliminate alcune criticità e problematiche che sono state evidenziate e di cui ho detto prima. Accanto, dunque, alla consapevolezza che il Pat si colloca all'interno di quello sviluppo tecnologico e digitale certamente utile e positivo, occorre anche considerare che lo stesso Pat non potrà risolvere tutti i problemi della Giustizia Amministrativa.

Penso ad esempio allo smaltimento dell'arretrato, all'accelerazione dei tempi processuali nonché alla deflazione del contenzioso che costituiscono problematiche che esigono altre soluzioni e strumenti. Anche di questi profili, tuttavia, Unaa si sta occupando e ha già avanzato proposte agli organi della Giustizia Amministrativa, sempre nell'ottica di una proficua collaborazione. Il buon funzionamento dell'intero sistema informatico che supporta il Pat è dunque presupposto per il raggiungimento di quegli obiettivi che il Pat si prefigge, con vantaggi per tutte le componenti che operano nel processo, e certamente anche dei difensori.

D'altra parte, proprio la collaborazione tra gli operatori del processo (organi istituzionali, magistrati e avvocati) costituisce un elemento positivo, di cui deve essere corollario una comunicazione efficace, mediante il sito istituzionale, di ogni novità, modifica, istruzione rivolta agli utenti.